

Autori - Contributors

TIBERIO GRAZIANI, Presidente di Vision & Global trends. International Institute for Global Analyses, Direttore della rivista «Geopolitica», Docente presso la Scuola di Dottorato Internazionale in “Law and Social Change: The Challenges of Transnational Regulation” dell’Università Roma Tre.

TIBERIO GRAZIANI, Chairman of Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses, Director of «Geopolitica», and Professor at the International Doctoral School in “Law and Social Change: The Challenges of Transnational Regulation” at Roma Tre University.

ARRIGO BONIFACIO, Dottore di Ricerca in Storia dell’Europa presso l’Università Sapienza di Roma. Laureato in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l’Università di Trieste (sede di Gorizia), è stato assegnista di ricerca presso Sapienza Università di Roma e l’Università di Udine. Ha svolto attività di ricerca in Croazia, Francia, Italia, Regno Unito, Serbia, Slovenia e Stati Uniti.

ARRIGO BONIFACIO, Ph.D. in History of Europe from Sapienza University of Rome. Graduated in International and Diplomatic Sciences from the University of Trieste (Gorizia branch), he has held post-doctoral positions at the Sapienza University of Rome and at the University of Udine. He has conducted research in Croatia, France, Italy, Serbia, Slovenia, the UK, and the US.

WILLIAM DE CARLO, Dottore di ricerca in Studi Politici presso Sapienza Università di Roma. Successivamente ha ricoperto il ruolo di Post-Doctoral Researcher in Storia delle Relazioni Internazionali presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È inoltre membro della Società Italiana di Storia Internazionale (SISI) e della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCo).

WILLIAM DE CARLO, Ph.D. in Political Studies from Sapienza University of Rome. He later held a position as Post-Doctoral Researcher in History of International Relations at the Catholic University of the Sacred Heart in Milan. He is also a member of the Italian Society of International History (SISI) and of the Italian Society for the Study of Contemporary History (SISSCo).

ACHILLE CONTI, Assegnista di ricerca presso l’Università della Basilicata. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali e Storia dell’integrazione europea presso l’Università di Bologna, Campus di Forlì. Dal 2014 è membro della redazione di «Ricerche di Storia Politica».

ACHILLE CONTI, Research fellow at the University of Basilicata. He has taught History of International Relations and History of European Integration at University of Bologna, Campus of Forlì. Since 2014 he is editorial staff member of «Ricerche di Storia Politica».

Autori-Contributors

FABRIZIO BATTISTELLI, Professore onorario di Sociologia presso Sapienza Università di Roma, dove ha fondato e diretto il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche. Presidente di Archivio Disarmo, che si occupa di sicurezza interna e internazionale, di gestione dei conflitti, di sociologia dei processi di pace.

FABRIZIO BATTISTELLI, Honorary Professor of Sociology of Sapienza University of Rome, where he founded and directed the Department of Social and Economic Sciences. President of Archivio Disarmo, that deals with internal and international security, conflict management, and the sociology of peace processes.

FRANCESCA FARRUGGIA, Ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche dell'Università Sapienza di Roma, dove insegna Istituzioni di sociologia e Sociologia dell'inclusione e della sicurezza sociale. È Segretaria generale di Archivio Disarmo.

FRANCESCA FARRUGGIA, Researcher at the Department of Social and Economic Sciences of Sapienza University of Rome, where she teaches Institutions of Sociology and Sociology of Inclusion and Social Security. She is the Secretary General of Archivio Disarmo.

MAURIZIO CARBONE, Professore di Relazioni internazionali e Professore Jean Monnet di Politiche esterne dell'UE presso l'Università di Glasgow. È cofondatore e Direttore di Contemporary Italian Politics (Routledge).

MAURIZIO CARBONE, Professor of International Relations & Development and Jean Monnet Professor of EU External Policies at the University of Glasgow. He is the co-founding Editor of Contemporary Italian Politics (Routledge).

ANTONIO SACCÀ, Professore di Sociologia delle forme espressive nella Scuola di perfezionamento in Sociologia e ricerca sociale della Facoltà di Statistica della Sapienza Università di Roma (a r.). Collabora al quotidiano «Il Tempo» e alla rivista «Il Borghese».

ANTONIO SACCÀ, Professor of Sociology of Arts at Sapienza University of Rome (r.). He writes for «Il Tempo» and «Il Borghese».

FEDERICA ONELLI, Dottore di ricerca in Storia delle Relazioni Internazionali della Sapienza Università di Roma. Dal 2004 Funzionario archivista di Stato presso l'Archivio Storico - Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Dal 2017 Responsabile della struttura per la promozione e la comunicazione del patrimonio documentale dell'Archivio Storico Diplomatico. Dal 2024 Docente a contratto di Relazioni Internazionali presso l'Università di Tor Vergata.

FEDERICA ONELLI, PhD in History of International Relations of Sapienza University of Rome. Since 2004 State Archivist at the Historical - Diplomatic Archives of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation. Since 2017 she has also been Responsible for the structure for the promotion and communication of the documentary heritage of the Historical Diplomatic Archives. Since 2024 she has been a contract Professor of International Relations at the University of Tor Vergata.

Riassunti - Abstracts

TIBERIO GRAZIANI, Guerra economica e ricomposizione dell'ordine globale.

Il saggio si articola in diverse sezioni: la prima delinea un perimetro concettuale, volto a definire la guerra economica come forma strutturale di conflitto non convenzionale (distinta ma connessa ai concetti di competizione e antagonismo economico) e a inquadrarla nel contesto della ricomposizione dell'ordine globale, marcata dalla dinamica unipolare-policentrica. Nella stessa sezione viene altresì descritto succintamente l'approccio metodologico utilizzato. La seconda ricostruisce il contesto storico e teorico in cui si è sviluppata la guerra economica, evidenziandone l'evoluzione da strumento episodico a componente sistemica della strategia internazionale. La terza esplora il legame tra guerra economica e crisi del neoliberalismo, soffermandosi sulle trasformazioni del paradigma economico occidentale e sulle nuove forme di interventismo selettivo. Analizza inoltre le tendenze attuali del conflitto geoeconomico, in particolare le dinamiche di *decoupling*, *reshoring* e controllo strategico delle catene del valore. La quarta si incentra sugli strumenti monetari e sulle innovazioni finanziarie – tra cui il ritorno all'oro, le valute digitali sovrane e il disancoraggio dal dollaro – come leve emergenti nella riconfigurazione del potere globale. L'ultima sviluppa una riflessione di carattere teorico e prospettico, interrogandosi sulla possibilità di fondare una nuova teoria della guerra economica che tenga conto delle trasformazioni strutturali in atto nell'ordine internazionale. Nel concludere l'Autore riflette sulla crescente istituzionalizzazione della guerra economica come forma ordinaria, stabile e sistemica di conflitto in un mondo multipolare e frammentato.

PAROLE CHIAVE: Sovranità economica; Catene del valore globali; BRICS+; Transizione uni-multipolare; Crisi del neoliberalismo.

This paper is divided into sections: the first outlines a conceptual framework, defining economic warfare as a structural form of unconventional conflict (distinct from but connected to the concepts of economic competition and antagonism) and placing it within the context of the reshaping of the global order, marked by the unipolar-polycentric dynamic. This section also briefly describes the methodological approach employed. The second section reconstructs the historical and theoretical context in which economic warfare developed, highlighting its evolution from an episodic instrument to a systemic component of international strategy. The third section explores the connection

Riassunti - Abstracts

between economic warfare and the crisis of neoliberalism, focusing on the transformations of the Western economic paradigm and new forms of selective interventionism. Current trends in geoeconomic conflict are analysed, particularly the dynamics of decoupling, reshoring, and strategic control of value chains. The fourth section focuses on monetary instruments and financial innovations – including the return to gold, sovereign digital currencies, and the decoupling from the dollar – as emerging levers in the reconfiguration of global power. The last section develops a theoretical and prospective reflection, questioning the possibility of establishing a new theory of economic warfare that takes into account the structural transformations underway in the international order. The Author concludes by reflecting on the growing institutionalization of economic warfare as a routine, stable, and systemic form of conflict in a multipolar and fragmented world.

KEY WORDS: Economic sovereignty; Global value chains; BRICS+; Unipolar-multipolar transition; Crisis of neoliberalism.

ARRIGO BONIFACIO, The protection of national minorities in Europe from World War II to nowadays. A historical overview.

Questo studio si propone di fornire una ricostruzione dell'evoluzione della tutela delle minoranze nazionali in Europa dalla Seconda guerra mondiale ad oggi. Diversamente da quanto era avvenuto dopo la Grande Guerra, il nuovo quadro giuridico internazionale emerso dopo la Seconda guerra mondiale prevedeva il rispetto dei diritti umani, ma non garantiva alcuna tutela specifica delle minoranze nazionali in quanto tali. Le prime nuove tutele internazionali iniziarono ad essere accordate tra gli anni Quaranta e Cinquanta nell'ambito della soluzione di specifici problemi politici bilaterali. Continuava però l'assenza di tutele universali, aspetto che avrebbe caratterizzato il diritto internazionale europeo durante tutta la Guerra fredda. L'eventuale riconoscimento e la tutela delle minoranze nazionali rimaneva dunque una questione tipicamente interna per gli Stati europei, alcuni dei quali dovettero confrontarsi con movimenti minoritari che avevano fatto ricorso alla lotta armata. Con la fine della Guerra fredda questo schema sembrò cambiare rapidamente, anche per affrontare un nuovo contesto politico internazionale in cui per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale una serie di questioni nazionali irrisolte era già sfociata o rischiava di sfociare in vere e proprie guerre. Vennero dunque lanciate alcune iniziative volte a stabilire delle protezioni internazionali per le minoranze nazionali in Europa, e la protezione delle minoranze nazionali fu un principio declamato in più occasioni, come per esempio negli interventi della comunità internazionale nei Balcani. Queste nuove tutele internazionali non sono state però applicate in maniera universale, ma sempre introdotte in base alle esigenze politiche contingenti. Ciò ha portato ad una loro applicazione fortemente disomogenea e addirittura alla loro strumentalizzazione, fino al loro utilizzo per giustificare il ritorno della guerra in Europa.

PAROLE CHIAVE: Diritti umani; Questione nazionale; Questioni confinarie; Integrazione europea; Alto Adige/South Tyrol.

This study aims to reconstruct the evolution of the protection of national minorities in Europe from World War II to the present day. Unlike what had occurred after the Great War, the new international legal framework that emerged following World War II emphasized the respect for human rights but did not provide any specific protection for national minorities as such. The first

Riassunti - Abstracts

new forms of international protection began to emerge between the 1940s and 1950s, primarily because of specific bilateral political issues. Nevertheless, the absence of universal protections persisted and continued to characterize European international law throughout the Cold War period. The recognition and protection of national minorities thus remained predominantly a domestic matter for European States, some of which were confronted with minority movements that had resorted to armed struggle. Following the end of the Cold War, this framework appeared to evolve rapidly, partly because in the new international context several unresolved national issues either had already led to or risked escalating into full-scale wars. Consequently, initiatives were launched to establish international protections for national minorities in Europe, and the protection of minorities was invoked on several occasions as a guiding principle, such as during the interventions of the international community in the Balkans. However, these new international protections have never been applied universally, but rather in a manner that has consistently been contingent upon prevailing political needs. This led to their highly uneven application and, at times, their instrumentalization to justify the return of war in Europe.

KEY WORDS: Human rights; National question; Border issues; European integration; Alto Adige/South Tyrol.

WILLIAM DE CARLO, L'Esercito della Carità. I cattolici nel Secondo conflitto sino-giapponese (1937-1945).

Il presente lavoro si propone di analizzare il ruolo delle missioni e dei missionari cattolici nel contesto della Guerra sino-giapponese (1937-1945), un conflitto che, secondo alcune interpretazioni, avrebbe anticipato lo scoppio della Seconda guerra mondiale. Le missioni cattoliche in Cina hanno svolto un ruolo fondamentale nel fornire aiuti essenziali ai malati e agli sfollati, operando in un Paese diviso in tre entità politiche distinte: la Cina libera sotto il Kuomintang, la Cina rossa sotto il Partito Comunista Cinese e la Cina occupata dai giapponesi. Ognuna di queste regioni adottò approcci e livelli di tolleranza diversi nei confronti delle questioni religiose. La ricerca si basa principalmente su documenti inediti degli Archivi Vaticani, tra cui l'Archivio Apostolico, l'Archivio Storico di Propaganda Fide e l'Archivio della Segreteria di Stato, oltre che sugli archivi diplomatici francesi, su tutti gli Archives diplomatiques de La Courneuve e gli Archivi delle Missioni Estere di Parigi. I risultati evidenziano il contributo significativo della Chiesa attraverso gli sforzi caritatevoli durante la guerra, in particolare in termini di cura e assistenza alla popolazione stremata dal conflitto. Tuttavia, a causa dell'ascesa del comunismo, questo ruolo non gli fu pienamente riconosciuto.

PAROLE CHIAVE: Cina sotto il Kuomintang; Cina Rossa; Cina occupata dal Giappone; Mario Zanin; Missioni cattoliche in Cina.

This paper aims to analyze the role of Catholic missions and missionaries in a context of war during the 20th century, with a particular focus on the Sino-Japanese War (1937-1945), which is considered by some interpretations to have foreshadowed the outbreak of World War II. Catholic missions in China played a pivotal role providing essential aid to the sick and displaced, operating within a country divided into three distinct political entities: Free China under the Kuomintang, Communist China under the Chinese Communist Party, and Japanese-occupied China. Each of these regions adopted different approaches and levels of tolerance towards religious matters. The research primarily draws

Riassunti - Abstracts

on unpublished documents from the Vatican Archives, including the Apostolic Archive, the Historical Archive of Propaganda Fide, and the State Secretariat Archives, as well as French diplomatic and missionary archives. The findings highlight the Church's significant contribution through charitable efforts during the war, particularly in terms of care and assistance to the war-torn population. However, due to the rise of Communism, this contribution was not fully recognized.

KEY WORDS: China under the Kuomintang; Communist China; Japanese-occupied China; Mario Zanin; Catholic missions in China.

ACHILLE CONTI, Tra riformismo e atlantismo: Craxi e la crisi degli euromissili (1979-1983).

Il saggio analizza le posizioni assunte da Craxi in merito all'istallazione degli euromissili nel periodo compreso tra il 1979 e il 1983. In particolare, viene presa in considerazione la posizione favorevole allo schieramento dei missili assunta dal Psi e gli effetti che questa scelta ebbe sulla politica estera italiana e sulle dinamiche interne al Psi. Grazie all'uso di fonti americane e di fonti prodotte dal partito viene quindi ricostruito un passaggio storico importante che permise all'Italia di rilanciare la propria politica estera e al Psi di diventare una forza imprescindibile all'interno del sistema politico italiano.

PAROLE CHIAVE: Psi; Guerra fredda; Relazioni Italia-USA; Alleanza atlantica; Vertice di Guadalupe.

The article analyses Craxi's position on the Euromissiles crisis from 1979 to 1983. In particular, it focuses on the favourable position concerning the deployment of euromissiles taken by the Italian Socialist Party (PSI), the aftermath of this choice of on the Italian foreign policy, and the party's internal dynamics. Through the use of US and PSI primary sources, the essay reconstructs a crucial historical turning point that allowed Italy to relaunch its foreign policy and made the PSI an indispensable force in the Italian political system.

KEY WORDS: Psi; Cold War; Italy-US relations; Atlantic alliance; Guadalupe Summit.

FABRIZIO BATTISTELLI - FRANCESCA FARRUGGIA, What do you think of smart weapons? An Italian opinion poll on AI.

L'Intelligenza Artificiale (IA) applicata alla guerra costituisce un'articolazione tra le più controverse della rivoluzione algoritmica. L'articolo inizia con un riferimento agli aspetti funzionali delle cosiddette armi letali autonome (LAWS) distinguendo tra i sistemi d'arma veri e propri in grado di colpire con un grado crescente di autonomia i bersagli, e i sistemi di supporto decisionale che si limitano a individuare e sottoporre i bersagli stessi all'operatore umano. In entrambi i casi il ruolo della macchina è preponderante e, al di là delle fantasie della fiction sui "robot" antropomorfi, in prospettiva tende a divenire esclusivo. Di fronte a conseguenze cruciali sul piano etico, giuridico e politico, si pongono gli attori sociali, ogni gruppo dei quali è caratterizzato da un livello di competenza che, paradossalmente, è inverso alle prerogative decisionali di ciascuno: da un lato gli "esperti" in materia come gli scienziati e come i militari e, dall'altro, i "profani" come i cittadini e i politici. Per saggiare l'atteggiamento

Riassunti - Abstracts

dei cittadini è stato effettuato un sondaggio di opinione su un campione di italiani, rappresentativo per sesso, età e livello di istruzione. Rafforzando i risultati di recenti rilevazioni cross-national il sondaggio rileva una diffusa avversione nei confronti della IA applicata alle armi. Anche a prescindere dai possibili errori e malfunzionamenti, le maggiori preoccupazioni sono di ordine etico e giuridico e riguardano soprattutto la responsabilità di eventuali “azioni” da parte delle armi autonome e la maggiore facilità per i governi di ricorrere alla forza una volta venuto meno il deterrente delle perdite umane. In controtendenza con il clima politico attuale, l’opinione pubblica italiana auspica una regolazione dello sviluppo ed eventuale adozione delle armi “intelligenti” in una ottica multilaterale che abbia come protagonisti l’ONU e la UE, e come strumento i negoziati internazionali.

PAROLE CHIAVE: Armi intelligenti; Armi autonome; Problemi etici e sviluppo dell’AI; Problemi giuridici e sviluppo dell’AI; Rivoluzione algoritmica.

Artificial Intelligence (AI) applied to warfare represents one of the most controversial facets of the algorithmic revolution. The functional aspects of so-called lethal Autonomous Weapons Systems (LAWS) are examined, distinguishing between actual weapon systems capable of striking targets with increasing levels of autonomy, and decision-support systems that identify and submit targets to human operators. In both cases, the role of the machine is predominant and, beyond the anthropomorphic “robot” fantasies of fiction, it is expected to become exclusive in the future. In light of the crucial ethical, legal, and political implications, various social actors are involved, each characterized by a level of expertise that, paradoxically, is inversely related to their decision-making power: on the one hand, the “experts” such as scientists and military personnel; on the other, the “lay people”, namely citizens and politicians. To assess citizens’ attitudes, a public opinion survey was conducted on a representative sample of the Italian population, balanced by gender, age, and educational level. Reinforcing the findings of recent cross-national surveys, the results reveal a widespread aversion to the use of AI in weapon systems. Even aside from potential errors or malfunctions, the main concerns are ethical and legal in nature, particularly regarding responsibility for possible “actions” by autonomous weapons and the increased ease for governments to resort to force once the deterrent effect of human casualties is removed. In contrast with the current political climate, Italian public opinion strongly supports the regulation of the development and possible deployment of “intelligent” weapons through a multilateral approach, with the United Nations and the European Union playing leading roles and international negotiations serving as the key instrument.

KEY WORDS: Smart weapons; Autonomous weapons; Ethical issues and AI development; Legal issues and AI development; Algorithmics revolution.

MAURIZIO CARBONE, L’Accordo di Samoa per la normalizzazione del partenariato tra UE e OACPS.

Nel novembre 2023, i rappresentanti dell’Unione Europea (UE) e dell’Organizzazione degli Stati dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico (OACPS) si sono incontrati ad Apia per firmare un nuovo trattato internazionale per cooperare in una vasta gamma di settori, ovvero sviluppo umano e sociale, commercio e investimenti, ambiente e cambiamenti climatici, pace e sicurezza, diritti umani e democrazia, migrazione e mobilità, nonché sfide globali emergenti. Questo

Riassunti - Abstracts

articolo mostra come, concordando di passare da un partenariato per lo sviluppo a un partenariato politico per il perseguimento interessi comuni, al di là delle tradizionali dinamiche donatore-beneficiario, l'UE e l'OACPS abbiano avviato una nuova fase nelle loro relazioni. L'Accordo di Samoa, che segue all'Accordo di Cotonou (2000-2023) e alla Convenzione di Lomé (1975-2000), rappresenta così l'ultima fase della normalizzazione delle relazioni tra due *partners* di lunga data. Esaminando le tre fasi principali nel processo che hanno portato all'Accordo di Samoa (preparazione, negoziazione, attuazione), questo articolo mostra come i negoziati tra le due parti siano stati più simmetrici rispetto ai casi precedenti, mentre nella fase di preparazione e di attuazione si sono verificati scontri significativi sia all'interno sia dell'UE che dell'OACPS. A sostegno di questa tesi, l'articolo attinge a tre tipi di fonti: documenti ufficiali prodotti dall'UE e dall'OACPS, alcuni dei quali non di dominio pubblico; osservazione partecipante ed una serie di interviste condotte tra maggio 2021 e aprile 2025 con diplomatici direttamente coinvolti nel processo negoziale.

PAROLE CHIAVE: Relazioni UE-OACPS; Gruppo ACP; Cooperazione allo sviluppo; Accordo di Cotonou; Convenzione di Lomé.

In November 2023, representatives from the European Union (EU) and the Organisation of African, Caribbean and Pacific States (OACPS) met in Apia to sign a new international treaty aimed at fostering cooperation across various policy areas, including human and social development, trade and investment, environment and climate change, peace and security, human rights and democracy, migration and mobility, as well as emerging global challenges. This article shows how, by agreeing to move from a development-oriented partnership into a political partnership covering a wide range of common but also intersecting interests, the EU and the OACPS have initiated a new phase in their relations. Indeed, the Samoa Agreement, which succeeds the Cotonou Agreement (2000-2023) and the Lomé Convention (1975-2000), marks the culmination of the normalisation of relations between two longstanding partners. By examining the three main phases in the making of the Samoa Agreement (preparation, negotiation, implementation), this article argues that the diplomatic talks between the two parties were more symmetrical compared to previous instances, although notable clashes arose within both the EU and the OACPS in the preparation and implementation stages. To support this argument, three types of sources are utilised: official documents produced by the EU and the OACPS, some of which are not in the public domain; participant observation and a series of interviews conducted from May 2021 to April 2025 with diplomats directly involved in the negotiation process.

KEY WORDS: EU-OACPS relations; ACP Group; Development cooperation; Accordo di Cotonou; Convenzione di Lomé.